

Maria Chiara Virgili
Instant Architettura Contemporanea
Gribaudo Editore, 2022 - 1^a Edizione

ERRATA CORRIGE

- **pag. 20, terzo capoverso.** Si fa ovviamente riferimento a *Luigi XIV* (il re sole), non a Luigi XVI (il re dei Francesi).
- **pag. 119.** Nel testo è presente un'impresione relativa ai pilastri di Villa Tugendhat; si vuole infatti intendere che questi siano cruciformi come quelli del Padiglione di Barcellona del 1929, non che siano esattamente gli stessi. Tuttavia, non è chiaro e la questione merita un approfondimento in più.

La struttura era impostata su una griglia di pilastri cruciformi in acciaio (come quelli del padiglione di Barcellona del 1929) rivestiti con un carter a forma stondata in ottone, nelle parti esterne della casa, e cromato all'interno; la pianta era libera e lo spazio, unico e fluido, veniva scandito dagli arredi, dai setti (di cui uno in onice) e da una parete curva in ebano pregiato macassar posta nella zona pranzo (...). Era desiderio dei coniugi Tugendhat che la casa si ispirasse allo stile del padiglione costruito un anno prima a Barcellona; ad evidenziare questo legame sono i materiali, la struttura, gli arredi progettati ad hoc e la definizione del concetto di spazio.

- **pag. 130.** L'illustrazione raffigura l'Unité d'Habitation di Berlino non quella di Marsiglia.
- **pag. 235.** Il Tempio di Monte Grisa a Trieste venne costruito da Sergio Musmeci (progettista strutturale) in collaborazione con Antonio Guacci (progettista architettonico).
- **pag. 305.** Franco Purini è erroneamente inserito fra i membri de *La Tendenza*. La sua architettura si iscrive nel *Neorazionalismo* da prima che questo orientamento venisse reso noto da Aldo Rossi nel 1973. A differenza di Rossi, Grassi e dei loro adepti, i quali credevano nella *ragione esaltata*, la sua interpretazione consiste nel considerare la razionalità sempre in rapporto con il suo contrario.

INTEGRAZIONI AL TESTO

- **pag. 169, nota 58.** La scalinata di Villa Malaparte sembrerebbe ispirarsi a quella della chiesa dell'Annunziata a Lipari, dove Curzio Malaparte trascorse un periodo di confino.
- **pag. 172.** Nel 1933 Terragni aprì uno studio a Milano con Pietro Lingeri, insieme al quale costruì cinque case per appartamenti a Milano (Rustici, Ghiringhelli, Toninello, Lavezzari e Comolli-Rustici).
- **Pag. 179.** Il complesso delle Terme Bonifacio VIII a Fuggi (1963-1969), famoso per la potenza espressiva brutalista e strutturalista di alcuni elementi, fra cui il pilastro a fungo posto all'interno del padiglione d'ingresso (forse un tributo al famoso Johnson Wax Building di Frank Lloyd Wright del 1939) e le pensiline (simili a quelle dell'ippodromo della Zarzuela di Torroja a Madrid, 1935), fa parte, insieme alla nuova sede dell'ENPDEP in Via Morgagni (1964) e al ponte Pietro Nenni (1969-1972) a Roma, di alcune interessanti variazioni sul tema delle strutture complesse in cemento armato, ed è frutto della preziosa collaborazione con Silvano Zorzi, ingegnere capofila, insieme a Riccardo Morandi, della scuola italiana del precompresso. Riconoscibile per la soluzione strutturale firmata dall'ingegnere, ossia quattro pilastri in cemento armato aggettanti che sostengono tutti i piani sottostanti, l'edificio ENPDEP spicca anche per la sua particolare cancellata in ferro. Si tratta di un'opera della scultrice americana Claire Falkenstein, collaboratrice artistica di lunga durata di Moretti e che l'architetto conobbe attraverso il critico d'arte Michel Tapié ai tempi della galleria "Spazio". Oltre ai cancelli della sede ENPDEP e della villa La Saracena, l'artista realizzò anche una scultura organica per il complesso di edifici in Piazzale Flaminio, ultima opera romana di Moretti.
- **pag. 184, nota 65.** Al torrione INA si ispira la successiva Torre Piacentini, costruita dallo stesso Marcello Piacentini insieme all'ing. Angelo Invernizzi tra il 1935 e il 1940 a Genova; fu uno dei primi grattacieli d'Europa e, fino al 1954, il più alto d'Italia.
- **pag. 364.** Antti Lovag (1920 – 2014), architetto e designer ungherese naturalizzato francese, con i suoi avveniristici edifici in Costa Azzurra si colloca sicuramente tra i precursori della Blob Architecture. Celebri le sue realizzazioni degli anni Settanta, Ottanta e Novanta, fra cui il Palais Bulles e le Maisons Bulles, Gaudet, Bernard, Picaud e Roux.